

Lavori in corso

Profumo mette a dieta Unicredit A rischio 7mila posti di lavoro

Oggi scatta il progetto per unificare le cinque banche controllate. Tagliati anche i cda

■ ■ ■ Cinque banche sotto un unico cappello. Una sfilza di consigli di amministrazione che si vanno a far benedire. E, soprattutto, migliaia di posti di lavoro a rischio. Circa 7mila secondo le prime stime a caldo dei sindacati che, ovviamente, sono già sul piede di guerra. Alessandro Profumo prende in mano le forbici. Il ceo di Unicredit oggi darà il via libera a una gigantesca operazione di restyling interno. Per ora non è chiaro quanto si potrebbe risparmiare, in termini di riduzione di costi operativi e di stipendi del personale.

In ogni caso, il programma di tagli dovrebbe durare circa dodici mesi. Il primo passaggio, oggi, è previsto al comitato strategico di piazza Cordusio, di cui fanno parte il presidente Dieter Rampl, lo stesso Profumo e i rappresentanti degli azionisti. Il processo (il via libera del comitato non è ancora scontato) dovrebbe condurre alla trasformazione della holding in banca unica. Il piano prevede la semplificazione dell'organizzazione, attraverso l'accorpamento delle cinque banche che fanno parte del gruppo in Italia: Banco di Sicilia, Banca di Roma, Unicredit Banca, Unicredit Private Banking e Unicredit Corporate Banking. Il progetto «è ancora nelle fasi iniziali e potrebbe portare alla creazione di una unica banca pur mantenendo la struttura delle banche di rete e la divisionalizzazione» spiegano dal quartier generale.

L'iter per la costituzione della banca unica dovrebbe concludersi il 1 novembre del 2010, in coincidenza con la scadenza dei patti parasociali che Unicredit ha ereditato quando acquisì Capitalia e il Banco di Sicilia. Dopo le valutazioni da parte del comitato strategico, il progetto sarà sottoposto al consiglio di amministrazione della holding, quindi all'assemblea dei soci e naturalmente ai Cda delle cinque banche. Da vedere il comportamento della Regione Si-

Prima della cura

I risultati del gruppo

(al 31/12/2008) - milioni di euro

Margine di intermediazione	26.866
Risultato di gestione	10.174
Utile netto di pertinenza del Gruppo	4.012
Cost/Income Ratio	62,1%
Crediti verso clientela	612.480
Raccolta da clientela e titoli	591.290
Patrimonio netto di pertinenza del Gruppo	54.999

I dipendenti

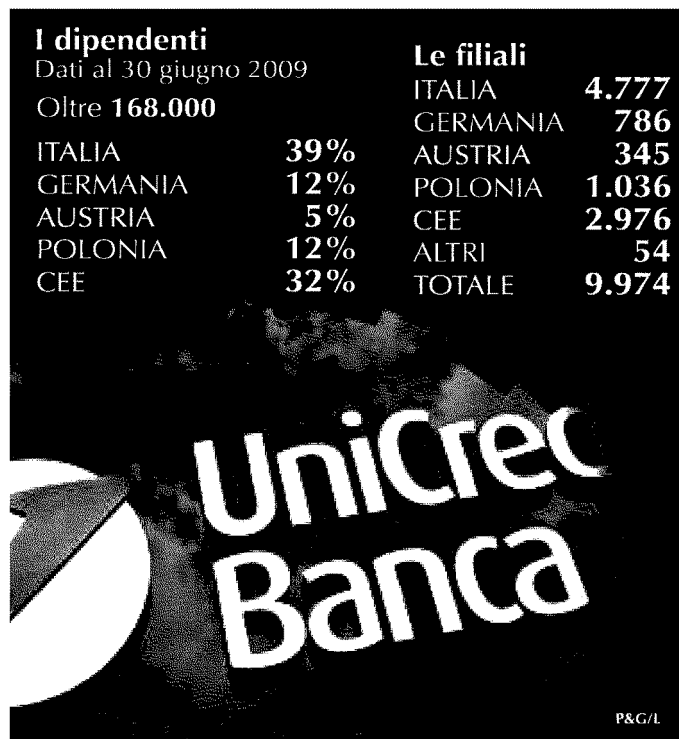
Dati al 30 giugno 2009

Oltre **168.000**

ITALIA	39%
GERMANIA	12%
AUSTRIA	5%
POLONIA	12%
CEE	32%

Le filiali

ITALIA	4.777
GERMANIA	786
AUSTRIA	345
POLONIA	1.036
CEE	2.976
ALTRI	54
TOTALE	9.974



cia. ieri è circolata l'ipotesi di una cessione dello 0,5% delle azioni che la Regione ha in carico nella holding Unicredit in cambio del 76% dell'Irfs (Istituto di mediocredito siciliano) controllato da piazza Cordusio attraverso il Bds.

La fusione consentirà, oltre alla semplificazione dell'organizzazione bancaria, anche una riduzione dei costi per la scomparsa di presidenti e consiglieri di amministrazione delle cinque banche. Il piano preoccupa i sindacati dei lavoratori. «L'operazione - sostengono Camillo Bongiovì e Gabriele Urzi della Fiba Cisl - genererebbe migliaia di esuberanti, almeno 5.000 a seguito della unificazione delle banche retail e 2.000 per la fusione di Corporate e Private nella banca unica». Calcolatrice alla mano significa 7mila posti di lavoro da tagliare. Per la Fiba «di questi esuberanti oltre un migliaio interesserebbero il Banco di Sicilia con gravissime ripercussioni sul versante occupazionale, la probabile scomparsa della direzione centrale e delle strutture di governo e con la conseguente problematica connessa alla collocazione delle risorse in eccesso». «Non faremo sconti a nessuno - aggiungono i due sindacalisti - come sul mantenimento del ruolo strategico del Banco nell'isola con un suo marchio ben definito». Bongiovì e Urzi criticano il ruolo della Regione siciliana e della Fondazione Banco di Sicilia, azionisti con poco più del 1% della holding Unicredit. «La Fondazione Banco di Sicilia da mesi non indica i consiglieri nel Bds - proseguono - seguendo l'esempio negativo del governatore Raffaele Lombardo. Complessivamente, quattro poltrone vuote su tredici». «Non è certamente rinunciando ad avere parte attiva alle decisioni - concludono - che si può cercare di correggere un processo di fusione che non piace nemmeno a noi ma deve vedere un'opera congiunta».

F.D.D.